

BARTOLOMEO SMEDUCCI + 1408 (giugno)

Condottieri di ventura

1860 BARTOLOMEO SMEDUCCI (Bartolomeo da San Severino, Bartolomeo delle Vittorie) Di San Severino Marche. Signore di Potenza Picena (Monteacuto), Staffolo, Apiro, Civitella del Tronto, Poggio San Vicino, Domo, Carpignano. Figlio di Smeduccio Salimbeni, zio di Onofrio, nipote di Villanuccio da Villafranca, suocero di Rodolfo da Varano.

+ 1408 (giugno)

Anno	Stato comp.Ventura	Avversario	condotta	area attività
1367-70				in Marche
	Gli Annales Camaldulenses, nel periodo, lo citano più volte in relazione con l'abbazia di val di Castro per atti di compravendita di terreni.			
1370 Mar.				in Marche
	Ottiene con il padre, dallo stato della Chiesa, la riconferma del vicariato di San Severino Marche per dieci anni.			
1371	per Chiesa	contro Milano		in Emilia
	Milita al servizio del papa Gregorio XI contro i visconti che minacciano Bologna. Per i suoi meriti il legato gli riduce il censo del suo vicariato.			
1375 Dic.	Per Firenze	contro Chiesa	con 30 lance e 60 fanti	in Marche
	E' condotto dai fiorentini con 30 lance, 50 fanti e 10 balestrieri. Fa ribellare Cingoli, ne espugna il cassero e contribuisce a farne nominare signori i Cima. Con la vittoria insegue le milizie ecclesiastiche e le obbliga a lasciare il territorio. Per rivalsa il pontefice lo spoglia di Apiro e di altre terre che sono unite al contado di Fabriano.			
1376 Feb.				In Marche
	Aderisce alla lega fiorentina contro la Chiesa nella guerra degli Otto Santi.			
1376 Lug.				In Toscana
	Proscritto dai pontifici, si trasferisce a Firenze con i suoi famigliari e la sua compagnia di uomini d'arme.			
1376 Ott.-Dic.				In Marche
	Assedia in Ascoli Piceno Gomez Garcia. Chiede soccorsi ai perugini per contrastare la compagnia dei bretoni. La città si arrenderà a metà dicembre; i fiorentini lo armano cavaliere e gli concedono la propria cittadinanza.			
1377 Primavera				in Marche
	Coopera con 300 ducati alla condotta di Giovanni Acuto contro i pontifici. Sempre nel periodo (maggio), i perugini inviano un proprio ambasciatore nella Marca per cercare un accordo fra lui e Rodolfo da Varano.			
1377 Sett.				In Marche

Batte ripetutamente Rodolfo da Varano, prima nei pressi di Tolentino ed a Matelica poi. Il secondo scontro è il più importante; Bartolomeo Smeducci ne ha il principale merito con Francesco di Matelica. I due condottieri vi hanno infatti il comando della fanteria sul lato sinistro. Vittorioso, si unisce con Rinaldo da Monteverde e Lucio Lando, incalza gli avversari, conquista Montegiorgio, Serra San Quirico e Sant'Elpidio a Mare che viene messa a sacco.

- 1377 Ott. In Marche
Vince ancora Rodolfo da Varano in una terza circostanza.
- 1378 --- in Marche
Al termine del conflitto degli Otto Santi si riappacifica con i pontifici e riacquista Apiro e le altre terre che gli sono state confiscate in precedenza.
- 1378 Ago. In Marche
Si imparenta con Rinaldo da Monteverde: una sua figlia sposa un figlio del signore di Fermo. Nel contempo anche una figlia del nipote Onofrio sposa un altro figlio dello stesso Monteverde.
- 1378 Ott. In Toscana
Si reca a Firenze alla ricerca di una condotta allorché scoppia nella città la rivolta dei Ciompi: lascia in fretta Firenze e si rifugia a Pisa; alcuni suoi servitori meno lesti, sono tratti in prigione per alcuni giorni. Stipula un'alleanza con i perugini e si obbliga di consegnare alla città un palio di seta per il giorno di Sant'Ambrogio.
- 1379 Gen. In Marche
Il papa Urbano VI gli concede il vicariato dell'abbazia di val di Castro. Viene, inoltre, riconfermato nel vicariato di San Severino Marche per dieci anni con i nipoti Onofrio e Pietro.
- 1379 Febb. In Marche
L'antipapa Clemente VII cerca invano di trarlo alla sua causa. Urbano VI delega alcuni ecclesiastici ad assolvere Bartolomeo Smeducci ed i suoi famigliari dalle censure in cui è incorso; gli conferma, inoltre, per dieci anni il vicariato di San Severino Marche, Apiro, Domo, Ficano, Rotorscio, cui sono aggiunti Carpignano, Montesanto (Potenza Picena), Castelletto e Staffolo, da lui occupati durante la guerra. Non passa molto tempo che restituisce Staffolo ai Cima. Ha in dono Montadamo dagli ascolani: anni dopo (1383) rivenderà il castello agli stessi per 1000 fiorini.
- 1379 ---- In Umbria
per Chiesa contro Antipapa
Si impadronisce della rocca di Bevagna; ne è preposto alla guardia.
- 1380 Mar. in Marche
Il comune di Fermo gli invia in ambasceria 3 cittadini per esortarlo a dare il suo aiuto per il recupero del porto ed a concedere un prestito al comune.
- 1380 Lug. in Campania
Per Durazzo contro Napoli
Combatte a favore di Carlo di Durazzo contro le truppe della regina Giovanna d' Angiò. Partecipa alla battaglia di Porta Capuana.
- 1380 --- in Marche
per Chiesa contro Ascoli Piceno
Occupava la rocca di Ascoli Piceno.
- 1380 Nov.
Chiede ai perugini il pagamento delle paghe di sua spettanza.
- 1381 Febb. in Marche
Per S,Severino M. contro Fuoriusciti
Con l'aiuto di Rodolfo da Varano e del nipote Onofrio cattura un altro nipote, Pietro, che con i figli ha depredato il territorio vicino a San Severino Marche. Fa decapitare alcuni seguaci del

congiunto. Negli stessi giorni il papa Urbano VI chiede il suo aiuto per affrontare le milizie dell'antipapa Clemente VII.

- 1383 Lug. Per Napoli contro Angiò in Abruzzi
E' nominato da Carlo di Durazzo viceré degli Abruzzi. Assedia L'Aquila con 1000 cavalli e molti fanti e si accampa a Preturo. Attaccato di notte a Coppito da Rinaldo Orsini, che conduce 150 cavalli ed il presidio cittadino, è catturato con molti capitani ; numerose sono pure le perdite fra i suoi uomini. E' subito liberato.
- 1384 Apr. Per Napoli contro Angiò
1348 Nov. in Puglia
Entra in Barletta.
- 1385 Ott. Per Firenze contro Comp.ventura come Cap. generale
E' nominato capitano generale della lega promossa da fiorentini (314 lance), bolognesi (250 lance), senesi (138), perugini (123), pisani (120 lance e 150 balestrieri) e lucchesi (30 lance) per distruggere le compagnie di ventura che infestano l'Italia.
- 1386 Febb.
L'incarico gli è riconfermato. Sconfigge in alcuni piccoli scontri le compagnie di Carlo Visconti e di Antonio della Scala.
- 1386 Estate in Toscana e Marche
Esce da Firenze, giunge a Bologna e si porta immediatamente nei suoi possedimenti per una lite occorsa fra il figlio Smeduccio ed i nipoti Onofrio e Roberto che, con l'aiuto di Boldrino da Panicale, si sono impossessati della signoria della città.
- 1387 Mar. per Angiò contro Napoli-Chiesa in Puglia
Milita per Luigi d'Angiò contro i durazzeschi. Mette in fuga Boldrino da Panicale.
- 1387 --- per Fuoriusciti contro S.Severino M. in Marche
Cerca di recuperare la signoria di San Severino Marche. Si avvicina alla città; ne esce Boldrino da Panicale; Bartolomeo Smeducci lo sconfigge infliggendogli la perdita di 100 uomini e rientra in San Severino Marche come signore.
- 1388 Gen. In Marche
Bartolomeo Smeducci è tradito dal suo più fedele amico che, corrotto dal nipote Onofrio, fa entrare in San Severino Marche il congiunto e Boldrino da Panicale. Avvisato del tradimento, imprigiona Antonio da San Severino, figlio di Onofrio, Smeduccio e Giovanni Smeducci, figli di Roberto che fa rinchiodere nella rocca di Truschia ed in quella di Bisaccia; sfuggono viceversa alla cattura Onofrio e Roberto Smeducci che riescono a sollevare il popolo. Si difende per qualche tempo finché è costretto alla resa. E' imprigionato in una delle fortezze con il figlio Smeduccio; i figli naturali Biagio e Marcuccio (con 2 nipoti figli di Smeduccio), sono rinchiusi nel castello di Isola.
- 1388 Apr. In Marche
E' liberato ad aprile su pressione dei fiorentini, del papa Urbano VI, degli Ottoni, dei Cima, dei Chiavelli e dello stesso Boldrino di Panicale. Si riconcilia solennemente a Matelica con i congiunti; deve obbligarsi a vivere in tale città, a rinunciare ad ogni pretesa su San Severino Marche, a vendere ai nipoti tutte le case e le terre che possiede in tale territorio, a cedere loro il palazzo e la fortezza di Civitella, le rocche di Truschia e di Bisaccia e molti altri possedimenti, dietro un compenso di 20000 fiorini. Boldrino da Panicale sembra salvarlo da maggiori danni attraverso l'acquisto fittizio (mediante un atto stipulato il giorno precedente) di Ficano (Poggio San Vicino) e di Apiro per 10000 fiorini. Il Panicale non gli vuole cedere le due

località. All'atto della transazione, che avviene in Matelica, sono presenti anche Guido Chiavelli, Guido di Matelica e Pagnone Cima, alleati del Panicale.

- 1390 Feb. Per Fuoriusciti contro S, Severino M. in Marche
Riprende il conflitto, assale invano San Severino Marche e recupera la sola Apiro. Si frappongono i perugini ed è raggiunto un nuovo accordo.
- 1391 Feb. In Marche
A Macerata, dove prende parte al convito organizzato da Andrea Tomacelli in cui è ucciso Boldrino da Panicale. Subito dopo si impossessa di Ficano senza incontrare alcuna difficoltà.
- 1391--- in Abruzzi
Ripara negli Abruzzi e si insignorisce di Civitella del Tronto.
- 1391---- in Marche
Recupera il castello di Ficano.
- 1393 Mar. in Marche
E' compreso nell'accordo generale di pacificazione della Marca che vede contrapposti da un lato Andrea Tomacelli con Ascoli Piceno, Macerata, Recanati, Montecchio (Treia) ed Osimo e dall'altro Ancona, Fermo e Gentile da Varano. Nell'accordo è pure compreso Onofrio Smeducci.
- 1408 Mag.-Giu. Per Antipapa contro Napoli in Abruzzi
Gli si ribellano gli abitanti di Civitella del Tronto. Si rinchiude nel castello e vi è assediato dal viceré di Napoli e dagli abitanti di Ascoli Piceno. Muore in combattimento quando la fortezza cade in potere degli avversari. Sposa Pier Lorenza Chiavelli e Fresca Manfredi.